

TRIDUO PASQUALE GIOVEDÌ SANTO

La messa in Cena Domini

Celebra l'istituzione dell'eucarestia che guarda verso la croce e la risurrezione. I momenti fondamentali della celebrazione vespertina sono:

- Liturgia della parola.
- Lavanda dei piedi.
- Liturgia eucaristica.
- Reposizione del SS sacramento.
- Denudazione dell'altare (in silenzio dopo la celebrazione).

Principali misteri commemorati: istituzione dell'eucarestia, sacerdozio ministeriale, comandamento del Signore sull'amore fraterno.

ADORAZIONE EUCARISTICA

INTRODUZIONE Con la messa in *Coena Domini* inizia il triduo pasquale, centro e culmine di tutto l'anno liturgico. In questo giorno la Chiesa ha cura di far memoria di quell'ultima cena in cui il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, amando sino alla fine i suoi che erano nel mondo, offrì a Dio Padre il suo corpo e sangue, per la nostra salvezza. In questa adorazione vogliamo soffermarci su due dei misteri che abbiamo celebrato: l'istituzione dell'eucarestia e il comandamento del Signore sull'amore fraterno.

PRIMO MOMENTO

CANTO Pane di vita nuova (256)

Dalla prima Lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

1 Cor 11, 23-29

Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me».

Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga.

(Si porteranno all'altare questi segni accompagnati da una musica di sottofondo)

Segno: pane e vino.

(Le antifone sono lette da una solista e intervallate da un sottofondo musicale)

Antifone

«Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». (Lc 22,15-16)

Il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». (1 Cor 11, 23-24)

Prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». (1 Cor 11, 25)

Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga. (1 Cor 11,26)

SECONDO MOMENTO

CANTO Dove la carità (267)

Vangelo di Giovanni

Gv 13, 1-15

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine.

Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: "Signore, tu lavi i piedi a me?". Rispose Gesù: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo". Gli disse Pietro: "Tu non mi laverai i piedi in eterno!". Gli rispose Gesù: "Se non ti laverò, non avrai parte con me".

Gli disse Simon Pietro: "Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!". Soggiunse Gesù: "Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti". Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: "Non tutti siete puri".

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi".

(Si porteranno all'altare questi segni accompagnati da una musica di sottofondo)

Segno: asciugamano e acqua.

(Le antifone sono lette da una solista e intervallate da un sottofondo musicale)

ANTIFONE

Il Signore si alzò da tavola
versò dell'acqua in un catino,
e cominciò a lavare i piedi ai discepoli:
ad essi volle lasciare questo esempio. (Gv 13,4.5.15)

«Signore, tu lavi i piedi a me?».

Gesù gli rispose dicendo:

«Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». (Gv 13, 6-7)

Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!».

Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me».

Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo! ».

Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro». (Gv 13, 8-10)

«Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi». (Gv 13, 14-15)

REPOSIZIONE

Sr. Teresa

Il Signore Gesù,
sapendo che era giunta la sua ora,
dopo aver amato i suoi che erano nel mondo,
li amò sino alla fine.

(In processione in silenzio fino alla cappellina)

VENERDÌ SANTO

La celebrazione della Passione del Signore è suddivisa in tre parti:

- Liturgia della parola
- Adorazione della croce
- Comunione dei fedeli

UFFICIO DELLE LETTURE

Padre Christian de Chergé, *Testamento*, Tibihirine, 1° gennaio 1994

Se mi capitasse un giorno – e potrebbe essere oggi – di essere vittima del terrorismo che sembra voler coinvolgere ora tutti gli stranieri che vivono in Algeria, vorrei che la mia comunità, la mia Chiesa, la mia famiglia, si ricordassero che la mia vita era “donata” a Dio e a questo paese. Che essi accettassero che l’unico Signore di ogni vita non potrebbe essere estraneo a questa dipartita brutale. Che pregassero per me: come essere trovato degno di una tale offerta? Che sapessero associare questa morte a tante altre ugualmente violente, lasciate nell’indifferenza dell’anonimato. La mia vita non ha valore più di un’altra. Non ne ha neanche di meno. In ogni caso non ha l’innocenza dell’infanzia. Ho vissuto abbastanza per sapermi complice del male che sembra, ahimè, prevalere nel mondo, e anche di quello che potrebbe colpirmi alla cieca. Venuto il momento, vorrei poter avere quell’attimo di lucidità che mi permettesse di

sollecitare il perdono di Dio e quello dei miei fratelli in umanità, e nello stesso tempo di perdonare con tutto il cuore chi mi avesse colpito. Non potrei augurarmi una tale morte. Mi sembra importante dichiararlo. Non vedo, infatti, come potrei rallegrarmi del fatto che questo popolo che io amo venisse indistintamente accusato del mio assassinio. Sarebbe pagare a un prezzo troppo alto ciò che verrebbe chiamata, forse, la “grazia del martirio”, doverla a un Algerino, chiunque sia, soprattutto se egli dice di agire in fedeltà a ciò che crede essere l’Islam. So di quale disprezzo hanno potuto essere circondati gli Algerini, globalmente presi, e conosco anche quali caricature dell’Islam incoraggia un certo islamismo. E’ troppo facile mettersi la coscienza a posto identificando questa via religiosa con gli integrismi dei suoi estremismi. L’Algeria e l’Islam, per me, sono un’altra cosa, sono un corpo e un anima. L’ho proclamato abbastanza, mi sembra, in base a quanto ho visto e appreso per esperienza, ritrovando così spesso quel filo conduttore del Vangelo appreso sulle ginocchia di mia madre, la mia primissima Chiesa proprio in Algeria, e, già allora, nel rispetto dei credenti musulmani. La mia morte, evidentemente, sembrerà dare ragione a quelli che mi hanno rapidamente trattato da ingenuo, o da idealista: “Dica, adesso, quello che ne pensa!”. Ma queste persone debbono sapere che sarà finalmente liberata la mia curiosità più lancinante. Ecco, potrò, se a Dio piace, immergere il mio sguardo in quello del Padre, per contemplare con lui i Suoi figli dell’Islam così come li vede Lui, tutti illuminati dalla gloria del Cristo, frutto della Sua Passione, investiti del dono dello Spirito, la cui gioia segreta sarà sempre di stabilire la comunione, giocando con le differenze. Di questa vita perduta, totalmente mia e totalmente loro, io rendo grazie a Dio che sembra averla voluta tutta intera per questa gioia, attraverso e nonostante tutto. In questo “grazie” in cui tutto è detto, ormai della mia vita, includo certamente voi, amici di ieri e di oggi, e voi, amici di qui, insieme a mio padre e a mia madre, alle mie sorelle e ai miei fratelli, e a loro, centuplo regalato come promesso! E anche te, amico dell’ultimo minuto che non avrai saputo quel che facevi. Sì, anche per te voglio questo “grazie”, e questo “a-Dio” nel cui volto ti contemplo. E che ci sia dato di ritrovarci, ladroni beati, in Paradiso, se piace a Dio, Padre nostro, di tutti e due. Amen! Inch’Allah.

SABATO SANTO

È il giorno di Cristo sepolto e non ha una liturgia propria. Il significato di questo giorno viene espresso nella liturgia delle ore. Tema specifico: riposo di Cristo nel Sepolcro e sua discesa agli inferi.

LA VEGLIA PASQUALE

È la madre di tutte le veglie (S. Agostino), si compone delle seguenti parti:

- Liturgia del lucernario (benedizione del fuoco nuovo, accensione del cero pasquale, canto dell'Exultet o annuncio pasquale): celebra il passaggio dalle tenebre alla luce (**Pasqua cosmica**).
- Liturgia della parola (sette letture dall'AT e due del Nuovo): celebra la **pasqua storica**, evocando i principali momenti della storia della salvezza.
- Liturgia battesimale: **pasqua della Chiesa**, popolo nuovo suscitato dal fonte battesimale.
- Liturgia eucaristica (**Pasqua**).

LODI

Inno: 158

1° Sal: 441

Cantico: T 36

2° Sal: Corale

Ant. *Questo è il giorno che ha fatto il Signore, rallegriamoci ed esultiamo.*

Benedictus: modulo

AFFIDAMENTO A MARIA

Vergine e Madre Maria,
Tu, che rimanesti ferma davanti alla
Croce con una fede incrollabile,
e ricevesti la gioiosa consolazione
della risurrezione, hai radunato i
discepoli nell'attesa dello Spirito
perché nascesse la Chiesa
evangelizzatrice.

Ottienici un nuovo ardore di risorti
per portare a tutti il Vangelo della
vita che vince la morte.

Dacci la santa audacia
di cercare nuove strade
perché giunga a tutti

il dono della bellezza che non si
spigne.
Stella della nuova evangelizzazione,
aiutaci a risplendere nella
testimonianza della comunione,
del servizio, della fede ardente
e generosa,
della giustizia e dell'amore verso i
poveri, perché la gioia del Vangelo
giunga sino ai confini della terra
e nessuna periferia sia priva della
sua luce.
Madre del Vangelo vivente,
sorgente di gioia per i piccoli,
prega per noi.
Amen. Alleluia.

Papa Francesco

CELEBRAZIONE EUCARISTICA

MONIZIONE

“Io – dice il Signore – sono il Cristo che ho distrutto la morte, che ho vinto il nemico, che ho messo sotto i piedi l’inferno, che ho imbrigliato il forte e ho elevato l’uomo alle sublimità del cielo: io, dice sono il Cristo” (*Omelia sulla Pasqua, Melitone di Sardi, vescovo*).

La liturgia di oggi annuncia e attualizza nella storia il mistero della nostra salvezza. Ci uniamo alla gioia esultante della Chiesa che rende lode al Padre nel Figlio, il Vivente, colui che è risorto ed è sempre con noi.

Ingresso: 150

Aspersione: 165

Gloria: 607

Rit. *Questo è il giorno che ha fatto il Signore, ralleghiamoci ed esultiamo.*

Sequenza: 162

Offertorio: 158

Santo: 625

Comunione: Io sono il vivente

Finale: 409

PREGHIERA UNIVERSALE

In questo giorno santissimo, in cui la potenza dello Spirito ci crea come uomini nuovi a immagine del Signore risorto e fa di tutti noi il suo popolo santo, innalziamo la nostra preghiera unanime, perché la gioia della Pasqua si estenda nel mondo intero.

R. Per la santa risurrezione del tuo Figlio, ascoltaci, o Padre.

Per la Chiesa convocata nel giorno del Signore. Cosciente di essere la comunità pasquale generata da Cristo sulla croce, manifesti la sua presenza mediante la giustizia e la misericordia. Preghiamo.

Per don Stefano e per tutti i sacerdoti consacrati al servizio del popolo di Dio. Chiamati a dare la vita per le anime, si lascino illuminare dallo Spirito per radunare i figli dispersi del Padre. Preghiamo.

Per i governanti eletti alla guida dei nostri paesi. Posti come strumenti a favore della crescita sociale, ravvivino in loro il senso di fraternità e di solidarietà. Preghiamo.

Per i giovani prediletti dal Padre. Incoraggiati da papa Francesco ad essere pietre vive della Chiesa, sappiano riappropriarsi dell'entusiasmo della fede. Preghiamo.

Per i neofiti rinati nello Spirito. Rivestiti dell'Uomo Nuovo sappiano testimoniare con le parole e con le azioni la vita vera che viene dal Padre. Preghiamo.

Per ciascuna di noi consacrata nel Battesimo. Unite in comunità possiamo crescere nell'ascolto dello Spirito per essere, tra i giovani, segno ed espressione dell'amore di Dio. Preghiamo.

O Dio, nostro Padre, principio e fonte di ogni dono, lo Spirito del tuo Figlio risorto ci introduca nella pienezza della verità pasquale e ispiri i gesti e le parole per testimoniarla nella realtà umana del nostro tempo. Per Cristo nostro Signore. *Amen*

VISITA

Ci mettiamo alla presenza del Signore Risorto, che nel mistero eucaristico ci hai donato il pane vero disceso dal cielo.

CANTO 165

Dal Vangelo secondo Giovanni

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

CANTO T 32

Il Vangelo nel pensiero dei Padri della Chiesa

Il messaggio ed il piano di salvezza compiuti da Cristo, o fratelli, si riducono esclusivamente a questo, e non ce ne sono altri: che risorgano le anime e che risorgano anche i corpi. Entrambi erano morti per davvero: il corpo per la sua debolezza, l'anima per la sua iniquità. Siccome erano entrambi morti, risorgano entrambi. Cosa vuol dire entrambi? L'anima e il corpo. Mediante che cosa dunque l'anima, se non mediante Cristo-Dio? Mediante che cosa il corpo se non mediante Cristo-uomo? C'era infatti anche in Cristo un'anima umana, un'anima completa; non soltanto l'elemento irrazionale dell'anima, ma anche l'elemento razionale che si chiama mente. Ci furono infatti alcuni eretici - e vennero cacciati dalla Chiesa- i quali credevano che il corpo di Cristo non avesse una mente razionale, ma, in un certo modo, un'anima bestiale; tolta via la mente razionale - è logico-, la vita rimane bestiale. Ma poichè vennero cacciati via, e vennero cacciati via meritatamente, accogli il Cristo intero, Verbo, mente razionale e carne. Cristo è tutto quest'insieme.

Risorga la tua anima dall'iniquità mediante la sua natura divina; risorga il tuo corpo dalla corruzione mediante la sua natura umana.

(Agostino, *Comm. a Giovanni*)

CANTO T 32

Preghiamo.

O Padre, che in questo giorno,
per mezzo del tuo unico Figlio,
hai vinto la morte
e ci hai aperto il passaggio alla vita eterna,
concedi a noi, che celebriamo la Pasqua di risurrezione,
di essere rinnovati nel tuo Spirito,
per rinascere nella luce del Signore risorto.
Egli è Dio e vive e regna con te...

VESPRI

Inno: 150

1° Sal: Modulo

2° Sal: 2 Cori

Cantico: 442

Ant. Questo è il giorno che ha fatto il Signore, rallegriamoci ed esultiamo.

Magnificat: T 41

IL TEMPO PASQUALE

I cinquanta giorni che si succedono dalla domenica di Risurrezione alla domenica di Pentecoste si celebrano nella gioia come un solo giorno di festa, anzi come «la grande Domenica».

Per gli adulti che hanno ricevuto l'Iniziazione cristiana nella Veglia pasquale, tutto questo tempo è riservato alla "mistagogia".

Questo sacro tempo dei cinquanta giorni si conclude con la domenica di Pentecoste, in cui si commemora il dono dello Spirito Santo effuso sugli Apostoli, i primordi della Chiesa e l'inizio della sua missione a «tutte le lingue, i popoli e le nazioni».

«È una caratteristica della festività pasquale che tutta la Chiesa gioisca per la remissione dei peccati, concessa non soltanto a coloro che rinascono nel santo Battesimo, ma anche a quelli che da tempo sono stati ammessi nel numero dei figli adottivi». Attraverso una più solerte azione pastorale ed un maggior impegno spirituale da parte di ciascuno, con la grazia del Signore, sarà possibile a tutti coloro, che avranno partecipato alle feste pasquali, testimoniare nella vita il mistero della Pasqua celebrato nella fede. (Paschalis Sollemnitatis 100.102.107)

ROSARIO

1. Maria di Magdala e Gesù

Gv 20, 11-17

Maria invece stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva [...] si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: "Donna, perché piangi? Chi cerchi?". Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: "Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo". Gesù le disse: "Maria!". Ella si voltò e gli disse in ebraico: "Rabbunì!" - che significa: "Maestro!"

Dalle parole di Madre Canopi

In lei è tutta l'umanità che piange, in lei piange la Chiesa, sposa di Cristo, è da vera sconsolata. Maria piange perché ignora che il suo Signore non è stato portato via ma è risorto. Piange perché anche lei non sa ancora credere al prodigio della Resurrezione.

L'amore di Maria Maddalena è grande e sincero, però non sa ancora andare oltre le apparenze sensibili; è un amore ancora fermo al sentimento. Ed ecco che proprio Lui, il Risorto le vien incontro, le si fa vicino e sta in piedi davanti alla donna in lacrime; ma lei non è in grado di riconoscerlo.

2. Gesù e i discepoli di Emmaus *Lc 24, 28-35*

Quando furono vicini al villaggio[...] Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: "Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?".

Dalle parole di Madre Canopi

A questo punto gli occhi dei discepoli si aprono: essi lo riconoscono in quel gesto. Quanto è diventato sacro il pane per questo gesto di Gesù! Non si dovrebbe mai osare toccarlo, prenderlo e mangiarlo senza profonda riverenza, gratitudine e commozione, perché ora è come se tutto il pane fosse “quel pane” preso in mano da Lui. Nutriti alla mensa della Parola e del Pane, i discepoli di Emmaus sono rinnovati interiormente. Adesso, finalmente, comprendono perché in loro fosse sorto il desiderio che quello Pellegrino non si allontanasse: “Era Lui, era il Signore!”.

3. Gesù e i discepoli nel cenacolo *Gv 20, 19*

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: "Pace a voi!".

Dalle parole di Benedetto XVI

La Pace è il dono che Cristo ha lasciato ai suoi amici (cfr Gv 14,27) come benedizione destinata a tutti gli uomini e a tutti i popoli. Non la pace secondo la mentalità del "mondo", come equilibrio di forze, ma una realtà nuova, frutto dell'Amore di Dio, della sua Misericordia. E' la pace che Gesù Cristo ha guadagnato a prezzo del suo Sangue e che comunica

a quanti confidano in Lui. "Gesù, confido in te": in queste parole si riassume la fede del cristiano, che è fede nell'onnipotenza dell'Amore misericordioso di Dio.

4. Gesù appare a Tommaso incredulo

Gv 20, 26-29

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: "Pace a voi!". Poi disse a Tommaso: "Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!". Gli rispose Tommaso: "Mio Signore e mio Dio!". Gesù gli disse: "Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!".

Dal commento di Enzo Bianchi

"Pace a voi!", il saluto messianico, parola efficace che porta pace, vita piena, e scaccia la paura. E affinché le parole siano autenticate dalla sua persona di Maestro, Profeta e Messia conosciuto dai discepoli nella loro vita con lui, Gesù mostra le mani e il fianco che recano ancora i segni della sua passione e morte (cf. Gv 19,34). Gesù è presente con un corpo che non è un cadavere rianimato ma che viene a porte chiuse, non obbedendo alle leggi del tempo e dello spazio: un "corpo di gloria" (Fil 3,21), un "corpo spirituale" (1Cor 15,44.46), nel quale però restano i segni dell'aver sofferto la morte per amore. Sono segni di passione e insieme di gloria, segni dell'amore vissuto "fino alla fine, all'estremo" (Gv 13,1).

5. Gesù e i discepoli sul mare Tiberiade *Gv 21, 4-12*

Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: "Figlioli, non avete nulla da mangiare?". Gli risposero: "No". Allora egli disse loro: "Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete". La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: "È il Signore!". Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. [...] Appena scesi a terra, [...] disse loro Gesù: "Venite a

mangiare". E nessuno dei discepoli osava domandargli: "Chi sei?", perché sapevano bene che era il Signore.

Dal commento di Enzo Bianchi

In questo brano più che un'apparizione di Gesù risorto viene narrata la resurrezione dei discepoli. Nel racconto, infatti, il passaggio dalla notte al mattino, dunque dalle tenebre alla luce, è accompagnato da un altro decisivo passaggio: quello dall'ignoranza («I discepoli non sapevano che era Gesù»: alla conoscenza di Gesù«Sapevano bene che era il Signore»: Se questo è il mutamento fondamentale, alla sua luce possono essere letti anche il passaggio dalla pesca infruttuosa «In quella notte non presero nulla»: alla pesca abbondante «Gettarono la rete e non potevano più tirarla su per la gran quantità di pesci»: e quello dall'assenza di cibo alla partecipazione al pasto preparato da Gesù stesso.

ORAZIONE

Preghiamo.

O Padre, che hai effuso i doni del tuo Spirito sulla beata Vergine orante con gli Apostoli nel Cenacolo,
fa' che perseveriamo unanimi in preghiera con Maria nostra madre per portare al mondo, con la forza dello Spirito,
il lieto annunzio della salvezza.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli. Amen.

RINGRAZIAMENTO

(alla sera al posto dell'esame di coscienza)

G. Nel nome del Padre ...

Ass. Amen

1 Solista. La Parola ha sopportato
che la sua carne fosse appesa al legno.

2 Solista. La Parola ha sopportato
che i chiodi fossero piantati nella sua carne.

1 Solista. La Parola ha sopportato
che la sua carne fosse trafitta dalla lancia.

2 Solista. La Parola ha sopportato
che la sua carne fosse deposta nella tomba.

Tutti. La Parola ha resuscitato la sua carne,
l'ha offerta allo sguardo dei suoi discepoli.

1 Solista. Si è prestata ad essere toccata dalle loro mani.

2 Solista. Essi toccano e gridano:

Tutti. "Mio Signore e mio Dio!"
Ecco il giorno che ha fatto il Signore.

(S. Agostino, Discorso 258, 3)

Canto. Surrexit Dominus vere n. T32

G. In questo giorno che ha celebrato la Resurrezione del Signore,
ringraziamo il Padre che fatto del suo unico Figlio la nostra salvezza,
la nostra gioia, la nostra pace.

Silenzio per il ringraziamento personale

Canto. Cristo è risorto veramente n. 150